



**CIRO FANELLI**  
**VESCOVO DI MELFI - RAPOLLA - VENOSA**

**ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI  
RUVO DEL MONTE  
E  
AI DEVOTI DEL VEN. DOMENICO BLASUCCI**

*Carissimi Fratelli e Sorelle,*

è trascorso un anno dall'inizio del mio servizio episcopale in questa Santa Chiesa di Melfi-Rapolla-Venosa: un anno di Grazia; un anno durante il quale, nel nome del Signore, abbiamo camminato insieme per costruire il Regno di Dio: ringraziamo il Signore con tutto il cuore!

In questo anno, trascorso insieme, ho avuto modo di apprezzare le tante ricchezze che caratterizzano il patrimonio culturale, spirituale e religioso delle nostre comunità. Tra le singolari ricchezze di cui il nostro territorio diocesano può gloriarsi ho ammirato la cura con cui le comunità parrocchiali di San Fele e di Ruvo del Monte custodiscono rispettivamente la memoria e l'esempio di Santità del Vescovo missionario San Giustino de Jacobis e del giovane redentorista, il Ven. Domenico Blasucci.

I santi, ci ricorda papa Francesco nella *Gaudete et exsultate*, sono quei testimoni che accompagnano il nostro cammino e con il loro esempio di vita ci spronano a ripercorrere le loro stesse orme nella sequela di Gesù.

La figura del ven. Blasucci, di cui da qualche giorno abbiamo ricordato il transito, è custodita con particolare attenzione dalla comunità di Ruvo del Monte; questo giovane redentorista, morto giovanissimo, a vent'anni, deve farci riflettere e deve aiutarci ad accogliere con entusiasmo e responsabilità ecclesiale le sollecitazioni che ci ha rimandato Papa Francesco attraverso il Sinodo per i giovani. La figura del Blasucci, pur lontana nel tempo, ci è però particolarmente vicina sia per l'appartenenza al nostro territorio e sia per l'ardore e l'entusiasmo giovanili con cui egli ha vissuto la sua fedeltà a Gesù e al Vangelo. Il venerabile Blasucci, in quanto giovane, in questo nostro tempo in cui siamo chiamati a rinnovare la nostra attenzione come comunità cristiana nei confronti delle nuove generazioni, è sicuramente una parola significativa che la Provvidenza ci fa giungere e che non vogliamo e non dobbiamo trascurare.

Infatti, il Sinodo, che si è concluso domenica 28 ottobre con la Solenne Celebrazione presieduta da Papa Francesco nella Basilica Vaticana, nel documento conclusivo, fa un appello a riscoprire il valore pastorale della santità e a lasciarsi trascinare dalla santità dei giovani.

Con queste mie semplici riflessioni, che affido innanzitutto alla vostra preghiera, vorrei raccogliere questo invito dei Padri Sinodali nel desiderio di vederlo in un certo qual modo "incarnato" nella figura del giovane redentorista il Ven. Domenico Blasucci. L'auspicio è che queste riflessioni siano un contributo sicuramente per tener viva la fama di santità del Venerabile e nel contempo possano essere uno sprone per quanti hanno a cuore la cura delle giovani generazioni, affinché lo Spirito Santo possa aiutarci a saper discernere quanto oggi è doveroso e urgente fare per prendere per mano i nostri giorni e accompagnarli nel meraviglioso e affascinante cammino di fede.

Con questo mio scritto voglio unirmi anche ai Confratelli redentoristi del Ven. Blasucci e ai devoti di questo giovane discepolo di sant'Alfonso Maria de' Liguori nel lodare e ringraziare il Signore per le "grandi cose" che Dio grande nell'Amore, non cessa di operare nei piccoli e nei poveri di spirito di ogni tempo, attraverso il Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa e formatrice dei Santi.

Veramente, miei cari, il nostro Venerabile Domenico è uno dei "piccoli", in cui il Signore nostro Gesù Cristo, Redentore dell'uomo, ha fatto risplendere la potenza della sua Redenzione e la bellezza della sapienza del suo Cuore: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli» (Lc 10,21).

## I

### UN "CUORE GIOVANE" IN ASCOLTO

È bello ricordare che Domenico Blasucci è nato a Ruvo del Monte (PZ) il 5 marzo 1732 ed entrò nell'Istituto missionario redentorista molto presto, in età giovanile e con la decisa volontà di "farsi santo", cioè porsi in ascolto della chiamata di Dio che è l'Amore che chiama i suoi figli prediletti ad amare! È doveroso sottolineare che ogni anno la Comunità di Ruvo, il 2 novembre, ricorda l'anniversario della morte del Ven. Domenico, avvenuta il 2 novembre 1752 presso Materdomini di Caposele (AV).

#### *La bellezza della vocazione e la gioia del "sì" del cuore*

Cosa c'è di particolare in Domenico? Nel suo "cuore giovane" tra i pensieri del mondo, un pensiero più alto: imitare e vivere il "sì" senza riserve, gioioso e fiducioso del Cuore della Beata Vergine Maria all'Amore di Gesù, e il "sì" del Cuore di Gesù all'amore ineffabile, senza limiti per la sua e nostra dolcissima Madre Maria. Aveva scoperto che Dio è Amore e Maria è *il cammino* più bello, più breve e più facile per scoprire, conoscere e amare il Cuore di Gesù Redentore e servire la salvezza di tutti i fratelli e sorelle.

Per realizzare questo ideale di amore, di santità dell'amore, che ha vivificato ben presto il fior fiore della sua fanciullezza, egli ha ascoltato e accolto ciò che ha sentito nel cuore e la sua *guida spirituale* gli ha confermato: *la chiamata a seguire Gesù e Maria nella Famiglia redentorista*. Qui si è presto distinto, in modo particolare nel ricercare e desiderare solo l'uniformità della sua volontà alla Volontà di Dio, per il suo amore ardentissimo verso il Cuore Crocifisso ed Eucaristico di Gesù e la Beata Vergine Maria, per il suo raccoglimento in Dio, la sua carità e obbedienza gioiosa, il suo amore alla penitenza, alla povertà, alla purezza di spirito.

#### *Innamorato dell'Amore di Gesù e di Maria*

Dai suoi *Pensieri Spirituali*, emerge trasparente la sua fede, la sua convinzione che Dio è la sorgente di tutto il bene desiderabile e inimmaginabile, che Dio è l'Amore che basta a tutti, e bastava anche al suo cuore, alla sua sete di bontà, di verità, di purezza e di bellezza: *la sua sete di Infinito*. Si fida dell'Amore del Padre. Per questo, vuole fare solo e sempre *la Volontà di Dio*, ciò che Dio ha preparato per lui, per la sua vita, la sua vocazione e la sua missione. E perché "tutto" si compia, egli ricerca e si industria con tutte le sue forze nel vivere ogni atto e ogni impegno, spirituale e pratico, nella costante unione del cuore con il Cuore di Dio, per identificarsi nella bellezza del suo Amore, gustare solo il suo puro Amore, che è Tutto e farsi servo di tutti per amore,

e solo per amore di Gesù e di Maria, sua Madre e Maestra, sua Avvocata di grazia.

“... *Domenico*, - diceva a se stesso nei suoi colloqui interiori - *quanto più presto ti darai tutto e solo a Dio, negando in tutto e sempre quanto tu vuoi, tanto più presto lo acquisterai, il tanto sospirato tuo Signore ...*”.

“... *Considera spesso che tu non devi far solo quanto fa un santo nel mondo, ma più di quello, perché le grazie che Dio ha fatto a te sono maggiori... avendoti fatto suo intimo e familiare ...*”.

“... *Solo Dio sazia: se il nostro cuore è fatto per Dio, nessuna cosa di questo mondo lo può saziare ...*”.

“... *Mi basta Dio solo; quando ho Dio, ho tutto ...*”.

“... *Essere santo, veramente santo, e rendersi tutto simile al Redentore Divino ...*”.

## II

### UN “CUORE SANTO” CHE ILLUMINA SULLA VERITÀ DEL MALE

Di fronte alla santità e bellezza di Dio, il male - ci fa comprendere Domenico - non è “un valore buono”, non è un’affermazione di libertà, una conquista; il male è il peccato dell’uomo, che con la sua volontà l’uomo produce e il Diavolo causa; il male è il *contrario* del bene, il contrario di Dio, che è tutto il bene, il Sommo Bene; dunque è contro Dio e contro il vero bene dell’uomo e della donna:

“... *In punto di morte, se non avrai fatta bene la tua parte, oh! quale confusione e dolore proverai! Ora le passioni, le ripugnanze, la carne, il demonio, il mondo ti lusingano, e si fanno vedere i tuoi finti amici. Allora... ti si mostreranno i tuoi più spietati nemici per farti disperare... senti che ti dice Gesù Cristo per non errare: chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, sollevi la sua croce, e segua me ...*”.

“... *Non t’ingannare, mio cuore infelice, perché chiave dell’inferno è il voler mio, chiave del Cielo è la Volontà di Dio! ...*”.

#### ***Con Domenico camminiamo insieme sui passi di Gesù e Maria***

In questo sentiero di conformità a Gesù attraverso e con Maria, Domenico rendeva continua la preghiera della sua giornata. Il raccoglimento era visibile sul suo volto, quasi angelico, anche in mezzo agli altri, e nei vari adempimenti. Pregava, pregava molto, e in uno stile di umile, costante e gioioso spirito penitenziale si esprimeva in una carità più che fraterna, delicata, discreta, pronta e attenta alle intime necessità spirituali e materiali dei suoi confratelli e di tante persone che in tutti i modi ne ricercavano la preghiera, la parola, il consiglio, la grazia, o almeno un sorriso, come capitava ormai sempre nelle *Missioni popolari*, a cui partecipava.

Pur senza aver compiuto particolari studi, Domenico umile e povero di sé penetrava in preghiera il Mistero del Regno dei Cieli e lo irradiava nei suoi *Sermoni* in una connaturale semplicità e sapienza a coloro che lo avvicinavano.

Sentiva forte l’urgenza della *conversione del cuore dei giovani e di tutti i poveri peccatori*.

Portava nel cuore le *sofferenze e le pene degli infermi*. Non si negava a *nessun bisogno*, non rifuggiva *nessuna carità*. Allo stesso modo, sosteneva e incoraggiava alla perseveranza i chiamati alla *vita consacrata e sacerdotale*, per i quali offriva *preghiere*, e non risparmiava *sacrifici*.

La fama della sua santità e la fiducia nella sua intercessione continuarono a crescere anche dopo la sua dipartita da questa terra. La sua tomba è sempre meta di numerosi pellegrinaggi da tutte le parti. Tanti fedeli a lui ricorrono fiduciosi nelle situazioni più difficili affidandogli, in particolar modo i propri figli, oppressi e sfiduciati, ammalati e prigionieri di tanti mali di questo mondo!

### III

#### ALLA SCUOLA DI DOMENICO E DEL SINODO DEI GIOVANI PER UNA “CHIESA IN ASCOLTO”

Carissimi, l'annuale anniversario del nostro giovane fratello Domenico, costituisce per la Chiesa, per quanti si rivolgono a lui con speciale devozione, in modo speciale per i ragazzi e i giovani, un *evento davvero provvidenziale*, che si celebra nella luce del *Sinodo dei giovani*, da poco concluso.

Questo Anniversario, infatti, è *un grande evento* che può aiutarci, tra l'altro, ad accogliere il grande insegnamento di questo straordinario *Sinodo* voluto dal nostro amato Papa Francesco *con i giovani e per i giovani!*

Di fronte a voi giovani, Domenico e il Sinodo ci chiamano a porci come *Chiesa in ascolto*. Essi ci sollecitano a *rinnovare con urgenza, come esige da noi il “Documento finale” del Sinodo, l'impegno personale, comunitario, di ogni gruppo e quello educativo* specifico e privilegiato di ciascuna famiglia perché i nostri ragazzi e giovani possano essere finalmente *ascoltati* di fronte alle tante, troppe *sfide attuali*, poste a loro e a tutti noi attraverso *idoli nuovi e sempre più pervasivi* dalla nostra società scristianizzata e digitale, per tanti aspetti ormai “pagana” nei suoi comportamenti, come ebbe già a dire San Giovanni Paolo II.

L'Anniversario di Domenico è anche in un certo senso *un avvenimento di Chiesa*, che ci richiama alla «missione di accompagnare»<sup>1</sup> i nostri giovani per aiutarli a *discernere e a scoprire* molto presto che *Gesù e Maria sono giovani*, sono la santità sempre giovane e sanno parlare al cuore dei giovani. Ed è nel cuore che Dio Amore dona e ai ragazzi e giovani la bellezza di sentirsi suoi figli ed essere cristiani con la stessa prontezza, gioia, libertà, fermezza e creatività del nostro giovane Venerabile Domenico.

### IV

#### CON DOMENICO E IL SINODO COSTRUIAMO UNA “CHIESA GIOIOSA”

Cari ragazzi e giovani, il giovane Domenico sembra augurarvi con tutto il suo cuore che possiate sperimentare: *la gioia* forte e viva di sentirvi “guardati e accompagnati da Dio”, cioè amati, protetti e benedetti dalla tenerezza del Padre ricco di misericordia; la gioia di sentirvi *partecipare e protagonisti* nella Chiesa dove *camminare insieme* nel quotidiano e divenire *concostruttori* delle vostre scelte e del vostro futuro, della vostra realizzazione nella società: realizzazione che inizia e cresce vivendo da figli di Dio anzitutto nelle vostre famiglie e nelle vostre esperienze di fede, nella scuola, nei vostri impegni parrocchiali, nelle vostre Associazioni e nei Movimenti, e nei luoghi delle vostre esperienze di amicizia e dei vostri affetti.

Nel *contatto con voi*, ci insegna il “Documento finale del Sinodo dei giovani”, possano tutti i vostri amici, parenti, conoscenti avvertire, come avvertivano in Domenico, che non vi accontentate

---

<sup>1</sup> *Documento finale del Sinodo dei Giovani*, 27 ottobre 2018, cap. III.

di una giovinezza in un certo senso «mediocre, annacquata, inconsistente»<sup>2</sup>, ma che appartenete a Gesù e a Maria, alla Chiesa, vostra Casa e vostra Famiglia, e non al male, alle mode, fatte di spirito mondano, illusorio e ingannevole. Quel male che oggi si nasconde e si ripresenta, a volte violento, pericoloso, subdolo, in tante mode di pensiero, di atteggiamento, in tanti luoghi, in tante scelte di vita, e anche nei nuovi strumenti di comunicazione digitale. Questi ultimi - ci ricorda il Sinodo - sono una grande novità e opportunità di dialogo e di incontro, e anche di iniziative pastorali, ma costituiscono, purtroppo anche «un territorio di solitudine, manipolazione, sfruttamento e violenza»<sup>3</sup>.

Cari ragazzi e giovani, possiate, invece, sperimentare come Domenico, quanto ci ha detto Papa Francesco nel Documento finale del Sinodo dei giovani: «Il contatto vivente con l'esistenza felice di Gesù, è la condizione fondamentale per ogni rinnovamento... Esiste un *linguaggio* che tutti gli uomini e le donne di ogni tempo, luogo e cultura possono comprendere, perché è immediato e luminoso: è il *linguaggio della Santità*»<sup>4</sup>.

### ***Con Domenico mettiamo in rete il linguaggio gioioso della santità***

Ricordate, carissimi, che “il linguaggio della santità” lo si comprende e lo si parla, cioè lo si vive se lo si cerca insieme! E lo ricerchiamo insieme se ci coinvolgiamo, se prendiamo l'iniziativa di accogliere insieme, nel nostro essere credenti, la bellezza del comandamento nuovo dell'Amore che Gesù ci ha consegnato: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34). E accoglierlo vuol dire, come ben comprendiamo, ***ricercare l'Amore di Dio***, di Dio che è l'Amore e ***ricercare il bene***, ogni vero bene a favore di ***ogni uomo e donna*** nei luoghi in cui si svolge la vostra quotidiana esistenza. Ricercare vuol dire fare il bene ad ogni nostro fratello e sorella, di ogni razza e nazionalità, senza fobie, senza estremismi, senza razzismi, senza esclusioni. Questo è stato e rimane per sempre l'ideale, il “***linguaggio del cuore***” che ha parlato con i fatti il nostro Domenico, e che oggi la Chiesa ce lo riconsegna come più attuale e urgente!

Il linguaggio d'amore del Padre celeste e misericordioso, ci dice infatti Domenico, non è inganno, non ci priva della libertà e della vera gioia! Per nostro amore, per la nostra pace e per la nostra vita, il Padre misericordioso non ha esitato a chiedere al suo Figlio Unigenito (cf. 1Gv 4,9-10) di sacrificare la *sua vita* per noi, per ridarci la vera vita, la salvezza dell'umanità. E, non dimenticatelo: Gesù Buon Pastore e dolce amico, come ci ricorda Domenico e il Sinodo, è *sempre con voi, cammina con voi e avanti a voi*<sup>5</sup>. Se cadiamo nel peccato, nell'oscurità della paura, Gesù è sempre, giorno e notte, alla ricerca della pecorella, dell'amico e dell'amica feriti, sempre pronto a far festa quando poi li ritrova (cf. Lc 15,3-7) sino a stringerli sul suo Cuore.

### ***Con Domenico ripartiamo e viviamo l'Eucaristia***

Di tale atteggiamento evangelico e spirituale, Domenico è stupendo esempio per il suo amore a Gesù Crocifisso e alla sua Presenza reale e consolante nell'Eucaristia. Pensate che piano piano, era arrivato a rimanere in adorazione ai piedi di Gesù Eucaristico fino a tre lunghe ore! Tre ore con Gesù! Pensate che prima di partecipare alla S. Messa si preparava per circa un'ora: con confidenza serena nel Padre misericordioso, pregando e riflettendo sulla Passione di amore e dolore di Gesù Crocifisso. E si esaminava, gettando uno sguardo sincero nella sua *coscienza giovanile*, cercando di scorgere nella sua anima e nel suo corpo ogni traccia di peccato, cioè di quel non-amore a Dio e al

<sup>2</sup> *Ivi*, n. 165.

<sup>3</sup> *Ivi*, n. 23.

<sup>4</sup> *Ivi*, nn. 165-166.

<sup>5</sup> Cf. *ivi*, n. 5.

prossimo, che è offesa al Cuore di Dio, al cuore del prossimo e a se stesso. Ogni traccia di mancanza ai suoi Comandamenti! E dopo aver ricevuto Gesù nella S. Comunione eucaristica, si immergeva in una preghiera di lode e di ringraziamento adorante, che a volte durava più di un'ora. Ormai, viveva sicuro e sereno, anche nella più acerba malattia, nella compagnia del più dolce degli amici, del più sicuro amico: Gesù, e della più amabile delle Madri, Maria, sull'esempio dei Santi!

### ***Innamorato del Cuore di Maria Immacolata***

E che dire del suo amore di vero figlio alla Madonna! E dell'amore della Madonna per lui! Quanta dolcezza, tenerezza e "compagnia" ha ricevuto dalla più tenera delle Madri, Maria: Quale unione tra i loro cuori! Domenico puntava in alto, cioè voleva essere sempre suo figlio, appartenere a Lei come Gesù. E sapeva bene che cosa doveva desiderare e fare per esserlo sempre, e sempre di più:

*"... Per essere figlio carissimo di Maria Vergine è necessario il giglio intatto della verginità..."*

Domenico viveva in uno stato più che verginale, sin dal Battesimo, come attesta più di un testimone, e soprattutto la sua guida spirituale. E con tutto l'impegno della sua indole forte e della sua profonda e delicata spiritualità si industriava di non perdere mai la sua innocenza, la pura trasparenza del cuore, in ogni sua azione e pensiero.

## **V**

### **CON DOMENICO RISCOPRIAMO LA MISSIONE DI "ACCOMPAGNARE"<sup>6</sup>**

Carissimi, seguiamo il suo stesso cammino spirituale, la sua stupenda avventura giovanile, e, sul suo esempio, quanto più attuale oggi, ricerchiamo la Volontà di Dio, ciò che Gesù e Maria vogliono offrirci. Rimaniamo poi fedeli alla loro chiamata, alla missione che ciascuno di noi e di voi ha ricevuto e riceverà come dono da Dio, senza temere le immancabili difficoltà che ogni vero cammino cristiano e religioso porta con sé. Perché possiate più facilmente scoprire la Volontà di Dio, cioè il progetto di vita e di amore che il Padre, Buono e grande nell'Amore ha preparato per voi, voi che avete «l'età delle scelte»<sup>7</sup>, lasciatevi aiutare e accompagnare dalla «guida spirituale»<sup>8</sup>, esattamente come faceva il nostro Domenico. Come il Sinodo auspica per voi giovani soprattutto, e per i fidanzati, le coppie, le famiglie tutte. Al Padre spirituale, alla sua guida soltanto apriva tutto il suo cuore, e, accompagnato da lui in un sereno cammino di discernimento, attendeva pregando e confidando nell'amore di Gesù e di Maria, di conoscere la Volontà di Dio, cioè quale scelta era chiamato a vivere per rendere bella e sicura la sua giovinezza, la sua vocazione, la sua santificazione, la sua gioia e la santificazione di tutti.

### ***Per un rinnovato slancio missionario ed evangelizzatore con i giovani e per i giovani***

Il nostro mondo, e i nostri giovani soprattutto, attende che siano testimoniate con franchezza la misericordia e la verità, la coerenza e l'onestà, la giustizia e la pace, l'amore e la custodia del creato, la sapienza e la potenza liberatrice della Croce (cf. *1Cor* 1,17-25). L'inculturazione della

---

<sup>6</sup> Cf. *ivi*, cap. III.

<sup>7</sup> *Ivi*, n. 68.

<sup>8</sup> *Ivi*, n. 112.

fede e i rapidi cambiamenti sociali ed economici pongono all'annuncio del Vangelo e ai giovani, abbiamo detto, tante sfide.

Guardiamo Domenico e la sua "lectio" di vita secondo il Vangelo, fatta di spiritualità, carità, purezza, impegno religioso e promozione umana, in una parola la sua esperienza di santità. Per salvare tutti dal peccato, in tutte le sue forme devianti, dai giovani ai più lontani da Cristo, dalla Chiesa, Domenico non risparmiava *i mezzi spirituali e religiosi*: energie, opere di carità, preghiere, Eucaristia, adorazioni, penitenze, impegni. Il suo amore non gli permetteva di restare indifferente nei riguardi delle loro scelte e della loro condizione sociale ed economica; anzitutto gli stava a cuore che tutti, in particolare i giovani in tante situazioni di sofferenza, emarginazione e povertà, riscoprissero in maniera fruttuosa le grazie e la gioia del Sacramento della Riconciliazione come via all'incontro con Gesù, alla speranza in Lui e alla sua sequela.

Un diffuso, crescente affievolirsi del senso del peccato e del male che esso causa e, di conseguenza, della disistima dell'importanza del Sacramento della Riconciliazione, permea l'intera società e vede i giovani sempre più lontani da esso. Ciò interpella tutta la pastorale della Chiesa, certo, ma anche ciascuno di noi perché ogni sacerdote sia sempre più pronto ad accogliere i giovani nel Sacramento della Riconciliazione con l'amorevolezza di padre e la saggezza di medico; e ad offrirsi con dedizione all'accompagnamento e al discernimento vocazionale, a farsi carico delle sue ansie e delle sue speranze.

### ***Come Domenico, siate giovani liberi dalla cultura dell'inganno e della morte***

Sono ben note le minacce odierne che continuano a levarsi contro la vita, specialmente verso quella nascente, nel grembo materno, e verso i nostri ragazzi e giovani! Deve far riflettere soprattutto il preoccupante diffondersi di una "cultura dell'incerto", una "cultura del provvisorio", una "cultura della morte", come ci hanno detto i nostri San Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Papa Francesco. Come si vede, si tratta di una strategia - dice il Sinodo - di colonizzazione, che sta producendo una cultura "progressiva e corrosiva dell'identità cristiana dei giovani", che spinge tanti ragazzi e giovani ad irridere la fede e la religiosità, a "credere al niente", sino a credere che essere "niente", svincolati da ogni appartenenza, da ogni valore cristiano è meglio, è libertà civile, è novità, vera felicità! È un "misto nuovo", apparentemente nuovo di *relativismo morale e di fredda indifferenza*, che disumanizza e spersonalizza, neutralizza la mente, svuota di senso e di bellezza umana e cristiana la vita, il cuore, i sentimenti, la famiglia, il bene dei figli, l'amicizia. È una cultura della "lenta morte" del pensiero, del cuore e della libertà, che oscura, annulla via, via la speranza, strappa la fede in Dio Creatore e Salvatore dell'uomo! Alla fine, oltre il problema dell'alcol e della droga<sup>9</sup>, il Documento finale del Sinodo dei giovani, ci dice che «insieme al permanere di fenomeni antichi come la sessualità precoce, la promiscuità, il turismo sessuale, il culto esagerato dell'aspetto fisico, si constata oggi la diffusione pervasiva della pornografia digitale e l'esibizione del proprio corpo *on line*»<sup>10</sup>.

### ***Genitori: costruiamo insieme una Chiesa giovane, gioiosa e missionaria per i nostri giovani***

Mi auguro che l'Anniversario del nostro Venerabile Domenico e il Sinodo contribuiscano a rendere ancora più convinto lo sforzo educativo delle famiglie e dei genitori cristiani dei nostri giovani per contrastare questa *cultura dell'inganno e della morte*, ponendo concreti ed eloquenti iniziative a servizio della cultura della vera vita dei nostri giovani. In tale significativa occasione, vorrei anche affidare a voi genitori e giovani di Ruvo, in modo particolare ai devoti del ven.

<sup>9</sup> Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Evangelium vitae*, Roma 25 marzo 1995, n. 4.

<sup>10</sup> Documento finale del Sinodo dei Giovani, 27 ottobre 2018, n. 37.

Blasucci e a quanti hanno a cuore l'amore per la Chiesa, un duplice impegno: ***prendere con una mano il Vangelo e con l'altra il Documento finale del Sinodo e camminare insieme!*** È l'impegno ad operare in modo ancor più deciso per diffondere il "*Vangelo della vita e della gioia dei giovani*" proprio a partire dalle situazioni in cui la loro giovinezza è più a rischio, meno protetta e difesa, non valorizzata.

È questo anche il modo concreto, tra i tanti, per proseguire l'opera di Domenico: accompagnare ed educare i nostri giovani a divenire testimoni di speranza, costruttori maturi di una nuova umanità, di una nuova famiglia, di una nuova Chiesa per una nuova società. Protagonisti, ci dice ancora il Sinodo, di un *Cammino Giovane* di una Chiesa che, anzitutto per il bene dei giovani, "si coinvolge" come Famiglia spirituale (Chiesa che ascolta, Chiesa gioiosa, Chiesa che sa accompagnare): Famiglia di Dio che di fronte al male che attacca i suoi stessi figli, non vuole stare a guardare, a lamentarsi; non vuole fermarsi, non vuole smettere di educare alla vita buona del Vangelo; che non vuole cedere alla mode devianti, che non si vuole adagiare su accomodanti e scontate risposte; ma che vuole correre insieme con i suoi figli, i suoi giovani, per conquistare l'Amore di Cristo e di Maria: Amore che restituisce al vero senso della vita, all'assunzione delle responsabilità, a sognare e a costruire un mondo migliore. Io direi a voi tutti: portiamo il Sinodo nella nostra famiglia, parrocchia, comunità religiosa, nel lavoro, nelle nostre piazze e coloreremo di speranza nuova ogni ambiente e tutte le relazioni!

Con sentimenti di immenso affetto e speranza, imploro dal Cuore di Gesù, Redentore di tutti gli uomini, ogni bene e ogni consolazione per l'intercessione di S. Alfonso, di S. Gerardo e del nostro Venerabile Domenico e per la mediazione di grazia del Cuore Immacolato di Maria, Madre e Stella dei giovani, e giovane con i giovani, suoi figli nel Figlio Gesù!

Melfi, 4 novembre 2018 – *Primo anniversario di episcopato.*



+ *Ciro Fanelli*  
*Vescovo*

+ *Ciro Fanelli*  
*Vescovo*